

Giudizio positivo della FLM sull'accordo raggiunto ieri mattina con l'azienda a PP.SS.

Garanzie per l'occupazione all'Alfa Romeo: migliaia di nuove sospensioni

I punti dell'intesa - Riaprono le assunzioni per lo stabilimento di Milano - Verranno rispettati gli impegni per la fabbrica di Pomigliano d'Arco Il monopolio dell'auto annuncia cassa integrazione nel settore dei trattori - 4 mila a orario ridotto nelle aziende Riv di Bari, Cassino e Massa

Ferma replica della Ful alle dichiarazioni dell'Asschimici

La Ful ha risposto ieri alle dichiarazioni del presidente dell'Asschimici, Bracco, che ha rinnovato il contratto di 350 mila chimici. «La posizione padronale anticipata dal presidente dell'Asschimici è gravissima per il carattere scopertamente ideologico con cui si configura. Il padronato sostiene che le nostre richieste aggravano lo stato comatoso in cui versano le aziende; sostiene che abbiamo scombinato il ruolo dell'impresa privata nel nostro paese e inefficienti le strutture produttive. Infine, chiama alla crociata tutta l'imprenditoria italiana». «La verità è - prosegue la nota - che i sabotatori dell'apparato produttivo italiano, se ci sono, non vanno certo ricercati tra i lavoratori. E ricordiamo, per sfregare questa tesi, i dati emersi in occasione del recente congresso della chimica italiana. Nel periodo immediatamente precedente la attuale crisi sono stati investiti nel settore chimico in Italia 3,4 miliardi, contro i 3.100 della Gran Bretagna. Mentre in Italia la chimica assorbitiva il 18 per cento degli investimenti industriali, nel periodo 1972-1974 il 10 per cento in Francia, del 15,7 per cento in Germania, del 14,7 per cento in Gran Bretagna, del 10,8 per cento in Giappone. In questo impegno, realizzato in gran parte con i soldi della collettività, un imprenditore, il vice presidente dell'ENI, Mazzanti, riconosce che non si sono avuti risultati nei termini di fatturato, né di contributo al settore industriale. «Oggi il padronato lamenta la sottoutilizzazione degli impianti ma essa non può essere attribuita ai lavoratori che, ugualmente, non sono responsabili del ritardo tecnologico dell'industria italiana. L'attività di ricerca e dell'inefficienza lamentata dal presidente Bracco.

«La piattaforma dei lavoratori chimici prevede, attraverso radicali cambiamenti strutturali e qualitativi - prosegue la nota - a porre l'industria chimica sulla strada di un servizio di alto livello. L'obiettivo è quello di sviluppare i settori prioritari di sviluppo del paese. La nostra è una linea che si oppone al restringimento della cassa integrazione, alla riduzione dei posti di lavoro, all'espansione spregiudicata dell'appalto, alle inadempienze sugli orari di lavoro, all'utilizzazione generalizzata della polivalenza delle mansioni. E nella misura in cui si riuscirà a chiudere e a rendere impraticabile la strada dello sfruttamento delle strutture, si apriranno strade alternative di efficienza reale».

Le associazioni artigiane per la contrattazione autonoma

Un esame della «grave situazione» delle imprese artigiane nel quadro della premessa per la quale è stato compiuto dalle associazioni di categoria (la Confederazione generale italiana dell'artigianato, la Confederazione nazionale dell'artigianato, la Confederazione artigiana sindacati autonomi) anche in relazione alla scadenza di importanti contratti di lavoro. In particolare, le confederazioni e i comitati - hanno ribadito al riguardo la piena disponibilità degli imprenditori artigiani per una regolamentazione retributiva e normativa autonoma. Nel considerare l'indispensabile necessità di una revisione del sistema contributivo e fiscale che assicuri una maggiore equità nei confronti dei settori produttivi, le imprese artigiane, come conosciute tramite la stampa, l'eventualità di un accordo della scadenza attraverso - prosegue il comunicato - una anticipata risoluzione dei contratti a suo tempo sottoscritti. Tale orientamento viene a negare l'autonomia sostanziale e formale del rapporto fra il sindacato e la controparte artigiana.

È stato raggiunto ieri mattina l'accordo per la vertenza Alfa Romeo. Dopo una riunione di trattative protrattasi per tutta la notte le parti hanno sottoscritto un verbale d'accordo, in cui, tra i punti qualificanti figurano: 1) Il non ricorso alla cassa integrazione per i lavoratori di Lecco e di Milano sino al 31 luglio 1976, salvo una ulteriore verifica della situazione da effettuarsi entro il marzo 1976; 2) Non saranno effettuati licenziamenti entro il 1976, ma al contrario verranno assunti negli stabilimenti di Milano e Pomigliano d'Arco entro il febbraio 1976, e altri 550 nel periodo aprile-dicembre 1976; 3) 120 lavoratori verranno assunti entro il 31 maggio 1976 allo stabilimento dell'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco, per lo sviluppo della produzione di veicoli; l'organico di questa unità produttiva sarà ampliato di ulteriori 90 unità entro il 31-12-1976. «La verità è - prosegue la nota - che i sabotatori dell'apparato produttivo italiano, se ci sono, non vanno certo ricercati tra i lavoratori. E ricordiamo, per sfregare questa tesi, i dati emersi in occasione del recente congresso della chimica italiana. Nel periodo immediatamente precedente la attuale crisi sono stati investiti nel settore chimico in Italia 3,4 miliardi, contro i 3.100 della Gran Bretagna. Mentre in Italia la chimica assorbitiva il 18 per cento degli investimenti industriali, nel periodo 1972-1974 il 10 per cento in Francia, del 15,7 per cento in Germania, del 14,7 per cento in Gran Bretagna, del 10,8 per cento in Giappone. In questo impegno, realizzato in gran parte con i soldi della collettività, un imprenditore, il vice presidente dell'ENI, Mazzanti, riconosce che non si sono avuti risultati nei termini di fatturato, né di contributo al settore industriale. «Oggi il padronato lamenta la sottoutilizzazione degli impianti ma essa non può essere attribuita ai lavoratori che, ugualmente, non sono responsabili del ritardo tecnologico dell'industria italiana. L'attività di ricerca e dell'inefficienza lamentata dal presidente Bracco.

«La piattaforma dei lavoratori chimici prevede, attraverso radicali cambiamenti strutturali e qualitativi - prosegue la nota - a porre l'industria chimica sulla strada di un servizio di alto livello. L'obiettivo è quello di sviluppare i settori prioritari di sviluppo del paese. La nostra è una linea che si oppone al restringimento della cassa integrazione, alla riduzione dei posti di lavoro, all'espansione spregiudicata dell'appalto, alle inadempienze sugli orari di lavoro, all'utilizzazione generalizzata della polivalenza delle mansioni. E nella misura in cui si riuscirà a chiudere e a rendere impraticabile la strada dello sfruttamento delle strutture, si apriranno strade alternative di efficienza reale».

Le associazioni artigiane per la contrattazione autonoma

Un esame della «grave situazione» delle imprese artigiane nel quadro della premessa per la quale è stato compiuto dalle associazioni di categoria (la Confederazione generale italiana dell'artigianato, la Confederazione nazionale dell'artigianato, la Confederazione artigiana sindacati autonomi) anche in relazione alla scadenza di importanti contratti di lavoro. In particolare, le confederazioni e i comitati - hanno ribadito al riguardo la piena disponibilità degli imprenditori artigiani per una regolamentazione retributiva e normativa autonoma. Nel considerare l'indispensabile necessità di una revisione del sistema contributivo e fiscale che assicuri una maggiore equità nei confronti dei settori produttivi, le imprese artigiane, come conosciute tramite la stampa, l'eventualità di un accordo della scadenza attraverso - prosegue il comunicato - una anticipata risoluzione dei contratti a suo tempo sottoscritti. Tale orientamento viene a negare l'autonomia sostanziale e formale del rapporto fra il sindacato e la controparte artigiana.

si dovuta al disimpegno del monopolio. La Fiat ha pesantemente oggi la sua decisione unilaterale di imporre pesantissime riduzioni d'orario ad oltre 2.500 operai: nella fabbrica di Lecco (2.000 dipendenti) si dovrebbero perdere ventiquattro giornate lavorative entro la fine dell'anno, mentre nelle fabbriche di Cassino e Grugliasco (450 dipendenti) si dovrebbero perdere ventiquattro giornate lavorative entro la fine dell'anno. In particolare gli operai di Lecco (esclusi pochi addetti a manutenzioni ed inventari) dovrebbero restare a casa dal 13 al 17 ottobre, nella prima settimana di novembre, dal 9 al 12 e dal 22 al 31 dicembre. All'attacco è l'antisludacale della Ful, si è subito scodato la Riv-Skf, che ha annunciato ricorso alla cassa integrazione per quasi quattrocento operai. Entro il prossimo marzo si dovrebbero perdere trenta giorni di produzione negli stabilimenti Riv-Skf di Bari (380 operai), Cassino (800) e Massa (820); otto giorni negli stabilimenti di Airova (350 operai) e Druento (190); sei giorni a Pinerolo (650 operai). Sarebbero esclusi dalla cassa integrazione solo i 2.200 operai della fabbrica di Villar Perosa (il paese di cui è sindaco Gianni Corbelli). Il 15 ottobre si riunirà il coordinamento FLM dei settori auto-indotto-trasporti, per decidere la partecipazione alla giornata di lotta programmata per il 22 ottobre in tutte le fabbriche Fiat.

«L'azienda, dopo una lunga resistenza, ha dovuto cedere sui punti più qualificanti dello scontro. Con questa intesa - dice la FLM - è stata riconfermata l'importanza e la centralità dell'occupazione in una situazione economica e sociale che resta gravida di difficoltà. Da essa va rilanciata all'interno degli stabilimenti e a livello generale l'iniziativa del movimento sindacale per un reale controllo delle modifiche tecniche e organizzative e per imporre al padronato e al governo una inversione della ormai lunga stagnazione. In questa prospettiva, va collegata ai contenuti dell'accordo la strategia del sindacato per la realizzazione di una politica industriale e per il Mezzogiorno. «L'intesa, inoltre, definisce una normativa per il controllo della mobilità aziendale, smentisce le affermazioni di falsa interazione della posizione del sindacato su questo aspetto. L'intento del movimento sindacale, infatti, è quello di evitare che in fabbrica si inneschi una situazione di nomadismo dei lavoratori e ciò è possibile contrattando gli spostamenti nel quadro di determinato certe.

La giungla del qualunquismo

Ogni volta che il movimento sindacale è impegnato in dure e difficili lotte o in dibattiti di grande importanza, specialmente all'avvicinarsi delle scadenze contrattuali, l'attacco alle Confederazioni da parte di certi gruppi che si autodefiniscono «di sinistra» si fa più virulento. L'obiettivo di tali gruppi è evidente: si tenta di contrapporre i lavoratori al sindacato e ai suoi dirigenti, si punta alla esasperazione delle tensioni sociali, sperando forse in questo modo di rinfoltire le smilze file di adepti. È questo il metodo di chi è privo di idee e di proposte concrete e perciò ha dell'inguria l'arma principale. Non ci meraviglia dunque che Lotta continua, più volte distinta nella campagna antisludacale, prenda spunto da questi tentativi di contrapposizione per lanciare uno dei suoi volgari attacchi, deformando in primo luogo le posizioni altrui, e poi, quando non si riesce a pieno titolo nella giungla del qualunquismo. «Al vertice dei sindacati - scrive questo foglio - noi crediamo e rappresentiamo la classe operaia, ma i



Chiesto un incontro per l'Angus, la Merrell, la Instrument

La FULC ha chiesto all'on. Andreotti, ministro del Bilancio e per la Cassa del Mezzogiorno, di convocare con urgenza un incontro per trovare una soluzione definitiva per i lavoratori licenziati alla General Instrument, e per lo sviluppo produttivo della Merrell e dell'Angus. Si tratta delle tre aziende napoletane, di proprietà di società multinazionali, da tempo impegnate a respingere i programmi di ristrutturazione e l'attacco all'occupazione decisi dal padronato. Nella foto: una manifestazione delle operaie della General Instrument.

Contro la cassa integrazione e per la riconversione produttiva

FATTIVO IMPEGNO DELLE REGIONI PER LO SVILUPPO DELLA ZANUSSI

Condannata la posizione di chiusura dell'azienda - Costituiti due gruppi di lavoro - Ampio dibattito sulle prospettive - Manifestazione il 15 a Pordenone

Dalla nostra redazione
TRISTE, 10. La difficile situazione del gruppo Zanussi, alla vigilia di nuovi, gravi provvedimenti di cassa integrazione, è stata presa in esame stamane a Trieste in un convegno di rapporti e sindacati interessati, di amministratori locali, dirigenti sindacali e membri dei consigli di fabbrica. È stata una prima presa di coscienza che ha permesso di giungere a decisioni operative di un certo rilievo. Ha rappresentato soprattutto l'avvio di un metodo nuovo che - come è stato osservato - deve far sì che anche le regioni possano presentarsi con una loro specificità e coordinata iniziativa sui problemi di vitale importanza per la loro economia. Dopo un'introduzione del presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Comelli, (erano presenti anche assessori Dainese e Zuccherato), i quali il compagno Bettoli, il segretario nazionale della FLM, Bon, a nome del comitato di coordinamento sindacale, ha stigmatizzato l'abbandono delle trattative da parte dell'azienda, intenzionata a fare ricorso, a partire dal 10 ottobre, a un nuovo ciclo di cassa integrazione. Bon ha insistito sul carattere strutturale della crisi del settore e dell'intera economia nazionale, laddove i responsabili della Zanussi puntano a risolvere la situazione di rimedi a carattere anticongiunturale. Ricorda la flessione di 1.800 unità lavorative fatta registrare dal complesso nell'arco di due anni di gestione di espansione, annunciata la manifestazione sindacale nazionale del 15 ottobre a Pordenone, l'oratore ha invitato le Regioni a un dialogo costruttivo con la direzione della cassa integrazione e a dar vita coi sindacati a un gruppo di lavoro sui problemi di questo complesso industriale. L'intervento è stato concluso da un dibattito svolto nella sala del consiglio comunale di Ottadina dove da giorni gli operai si trovano riuniti in assemblee permanenti, è stata riaffermata l'esigenza che la lotta venga portata avanti mantenendo uno stretto collegamento con le popolazioni della zona. Un altro momento unificante sarà costituito dal convegno di tutte le amministrazioni comunali della Sardegna centrale, convocato per martedì prossimo, per porre, appunto, il problema di rilancio dell'occupazione, di difesa delle condizioni di lavoro e di vita dentro e fuori la fabbrica, di avvio delle riforme previste dal nuovo piano di rinascita.

Intanto lunedì prossimo la segreteria della Federazione sarda CGIL, CISL, UIL e le segreterie delle Federazioni unitarie delle quattro province isolate, terranno una riunione congiunta per fare il punto sulla ripresa del movimento sindacale in Sardegna. I problemi che in questa sede verranno riproposti riguardano la corretta applicazione nell'isola della piattaforma nazionale del movimento sindacale, che risulta particolarmente valida per la situazione della Sardegna dove risultano disoccupati il 10 per cento delle forze di lavoro e di vita dentro e fuori la fabbrica, di avvio delle riforme previste dal nuovo piano di rinascita.

Intanto lunedì prossimo la segreteria della Federazione sarda CGIL, CISL, UIL e le segreterie delle Federazioni unitarie delle quattro province isolate, terranno una riunione congiunta per fare il punto sulla ripresa del movimento sindacale in Sardegna. I problemi che in questa sede verranno riproposti riguardano la corretta applicazione nell'isola della piattaforma nazionale del movimento sindacale, che risulta particolarmente valida per la situazione della Sardegna dove risultano disoccupati il 10 per cento delle forze di lavoro e di vita dentro e fuori la fabbrica, di avvio delle riforme previste dal nuovo piano di rinascita.

Sardegna: iniziative dei comuni per l'occupazione

Le amministrazioni comunali della Sardegna centrale si sono dichiarate solidali con la lotta attuale in corso nella zona industriale di Ottadina per la piena occupazione. A conclusione di un dibattito svolto nella sala del consiglio comunale di Ottadina dove da giorni gli operai si trovano riuniti in assemblee permanenti, è stata riaffermata l'esigenza che la lotta venga portata avanti mantenendo uno stretto collegamento con le popolazioni della zona. Un altro momento unificante sarà costituito dal convegno di tutte le amministrazioni comunali della Sardegna centrale, convocato per martedì prossimo, per porre, appunto, il problema di rilancio dell'occupazione, di difesa delle condizioni di lavoro e di vita dentro e fuori la fabbrica, di avvio delle riforme previste dal nuovo piano di rinascita.

A tanto ammonta il credito degli automobilisti

Si specula coi 4500 miliardi pagati alle assicurazioni

Un convegno del PSI per la riforma del settore alla vigilia di nuove richieste di aumento delle tariffe - La posizione del PCI esposta dall'on. Assante

Le compagnie hanno «aperto le ostilità» per ottenere l'aumento delle tariffe della assicurazione obbligatoria autoveicoli. Le richieste sono previste, per legge, entro il 31 ma gli agenti delle assicurazioni si sono già mossi. La strategia contrattuale: chiedono il 40% di rincaro per ottenere il 15-20% di scuro. Intanto il 15 ottobre è rinviato per il quarto volta, la Commissione per le assicurazioni del ministero dell'Industria, un organo dove gli interessati si ritrovano in famiglia ma che questa volta deve affrontare un problema significativo e che divide: si tratta di decidere se accogliere o meno alcune decine di domande di autorizzazione a gestire nuove assicurazioni. È significativo che ci siano tante richieste nel momento in cui le compagnie dicono di rimettere in discussione l'attuale contratto perché molti ritengono che le richieste siano parte delle manovre in corso, da parte dei principali gruppi, per rubarsi qualche fetta della torta.

Si tratta, alle tariffe attuali, di qualcosa come 1200 miliardi di incasso all'anno. L'uso del denaro di questo enorme flusso finanziario è stato descritto nelle relazioni presentate al convegno del PSI «per la riforma del settore assicurativo». Anzitutto la base che ha creato questo flusso è un fatto sociale nuovo e imponente, il quale ha implicazioni non solo economiche. Uno dei fattori di crescita è stato descritto nelle relazioni presentate al convegno del PSI «per la riforma del settore assicurativo». Anzitutto la base che ha creato questo flusso è un fatto sociale nuovo e imponente, il quale ha implicazioni non solo economiche. Uno dei fattori di crescita è stato descritto nelle relazioni presentate al convegno del PSI «per la riforma del settore assicurativo». Anzitutto la base che ha creato questo flusso è un fatto sociale nuovo e imponente, il quale ha implicazioni non solo economiche. Uno dei fattori di crescita è stato descritto nelle relazioni presentate al convegno del PSI «per la riforma del settore assicurativo».

quanto alla prospettiva di una radicale sburocratizzazione della gestione occorre sottolineare - ha detto Assante - che il posto di lavoro non si difende quando si tengono in piedi le rendite parassitarie delle compagnie. Le quali, fra l'altro, riservano basse retribuzioni a migliaia di addetti. E poi, logico che si provveda, nel quadro di una misura di pubblicizzazione completa, a trovare occupazioni alternative ad una parte dei lavoratori che continuano sulla strada di continui gonfiamenti del costo assicurativo che gravano sulle economie delle famiglie e nazionali.

Da parte della Cgil-Cisl-UIL

Lettera aperta a Moro per il trasporto aereo

Chiesto al governo di abbandonare l'atteggiamento incerto e di assumere tutte le iniziative per una positiva soluzione della vertenza contrattuale.

La segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL ha indirizzato al presidente del Consiglio, Aldo Moro, una lettera aperta nella quale si fa la questione vertenza del trasporto aereo. Ecco il testo: «La situazione di tensione in atto nel trasporto aereo, causata dagli scioperi a servizio di volo e dalla vertenza, è una situazione che ha creato una grave preoccupazione. Occorre ricordare in proposito che le attuali inammissibili ed esasperate iniziative sindacali dell'ANPAC, che hanno origine da una proposta di mediazione avanzata dal ministro del lavoro sen. Toros agli inizi dello scorso agosto, successivamente precisata dal sottosegretario on. Manfredi Bosco. Si tratta in particolare non certamente della ipotesi di contratto unico pre-

L'Alleanza: inadeguate le misure per l'olio d'oliva

L'Alleanza nazionale dei contadini ha giudicato inadeguate le misure adottate dal governo per la difesa del settore del olio d'oliva e quelle relative all'ammasso comunitario. «Da un esame della situazione - dice un comunicato - è emersa la necessità di misure nazionali soprattutto per facilitare l'accesso delle cooperative e delle associazioni di produttori per lo spietamento del servizio di intervento riducendo almeno a 500 e 200 quintali il limite minimo per il centro di intervento e per i magazzini. «E' inoltre necessario a questo proposito ottenere una corresponsione diretta dall'AIMA del prezzo di mercato. Per l'attuale situazione almeno nella misura dell'80% e facilitare l'accesso al credito per le cooperative e le associazioni di produttori, con un garanzia fidejussoria dell'azienda di stato. «Per quanto riguarda i problemi dell'intero settore - prosegue l'Alleanza - occorre modificare il regolamento di base dell'olio di oliva inquadrando in una visione complessiva della revisione della politica agricola comune - superare il meccanismo di integrazione per l'olio di oliva per una più efficace difesa dei produttori e dei consumatori. L'Alleanza ha ribadito infine la necessità del superamento della attuale legislazione che regola le qualità e la commercializzazione dell'olio di oliva in modo da garantire una adeguata remunerazione degli olivicoltori e una seria garanzia per i consumatori. Per quanto riguarda le iniziative immediate, l'Alleanza ha previsto una forte mobilitazione di tutti gli olivicoltori per evitare che la prossima campagna olivicola sia un colpo al settore e, quindi, all'intera economia meridionale.

Volgari attacchi di gruppi estremistici alle Confederazioni

«Al vertice dei sindacati - scrive questo foglio - noi crediamo e rappresentiamo la classe operaia, ma i

La giungla del qualunquismo

«Al vertice dei sindacati - scrive questo foglio - noi crediamo e rappresentiamo la classe operaia, ma i